

**UNIVERSITA', CORSI DI PREPARAZIONE AI TEST AFFIDATI AGLI ATENEI**

Il ministero dell'Istruzione al lavoro sulla nuova versione del test per l'accesso a Medicina

I corsi di preparazione ai test verranno affidati agli atenei e le domande saranno più legate alle materie specifiche e meno generaliste. Il ministero dell'Istruzione sta lavorando alla nuova versione del test per l'accesso a Medicina. Terminata la pausa natalizia riprendono le riunioni per esaminare le varie possibilità. Una anticipazione dell'orientamento l'ha fornita qualche giorno fa il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone sul suo blog («Cambiamenti»). Assicurando, innanzitutto, che il test di medicina si farà anche quest'anno.

«Vogliamo affidare la preparazione alle prove di ammissione direttamente alle università, sottraendole - ha spiegato - alle speculazioni dei privati. Le domande dei test dovrebbero essere, poi, più specializzate, legate a materie specifiche e meno generaliste, per rendere la selezione più oggettiva». E ancora il sottosegretario ha spiegato che dal 2016 l'orientamento per gli studenti comincerà prima, già dalle scuole superiori. Nel paniere delle ipotesi, che include la possibilità di qualche domanda di inglese, è finita pure quella di far svolgere a ottobre (ma sulla data la partita è ancora tutta aperta) a ogni candidato due singoli test a distanza di due settimane valutando poi il migliore. La proposta pare però non aver trovato molto seguito.

A ridosso delle vacanze di Natale la stessa Stefania Giannini aveva spiegato che per chi vuole iscriversi alla facoltà di medicina nel 2015 si sta studiando una prova selettiva che elimini il test così come è stato finora, «un calderone di domande che non rispetta il principio del diritto allo studio e quello della meritocrazia». Per quanto riguarda la riforma vera e propria che dovrebbe prevedere «l'accesso libero di tutte le matricole e uno sbarramento al primo anno o dopo sei mesi» il ministro nella stessa occasione aveva precisato che si partirà nel 2016 «perché non vogliamo mettere a rischio la qualità del primo anno del corso di Medicina».